

L'incontro Con i versi del Belli la vanità del potere

Si intitola "Je casca a un omo una corona in testa? Belli, Romaccia eterna e la buffa vanità del potere" l'incontro che, sabato alle 16 ai Bottini dell'Olio di Livorno, vedrà protagonista Filippo Ceccarelli. Ospite del festival "Il senso del ridicolo", il giornalista rifletterà sulla vanità del potere, provando a tirare il filo aggrovigliato che, attraverso i versi di Giuseppe Giachino Belli, stringe i governanti di ieri a quelli di oggi (ingresso 7 euro).





Il festival di Livorno

Dal desiderio agli stereotipi: è **“Il senso del ridicolo”**

Si alimenta di stereotipi e al tempo stesso è forse l'unica arma realmente efficace nel metterli a nudo, smascherandoli. L'umorismo nelle peripezie del costume, del potere, dell'animo umano è il protagonista de **“Il senso del ridicolo”**, il festival su comicità e satira ideato da Stefano Bartezzaghi pronto a tornare a Livorno, per la quarta edizione, da domani a domenica. Partenza domani alle 17,30 in piazza del Luogo Pio con una lectio di Massimo Recalcati su “Le vicissitudini tragicomiche del desiderio”, seguita alle 21 da letture di Anna Bonaiuto tratte dalle pa-

gine di Achille Campanile, a 150 anni dalla nascita. Di barzellette come espressione popolare e degli stereotipi in esse contenute parlerà domenica alle 11,30 Ascario Celestini, mentre uno spiazzante ritratto di Primo Levi come «umorista» - così lo definì, all'indomani della morte, l'amico musicologo Massimo Mila - sarà offerto il giorno stesso dal critico Marco Belpoliti e dall'attrice Federica Fracassi (ore 15, Bottini dell'Olio). Ancora, Paolo Virzì, Bobo Rondelli e Matteo Caccia sull'immagine maledetta dei livornesi (sabato 12,30 piazza del Luogo Pio), mentre di

una vicenda scivolosissima come quella di Woody Allen, genio del cinema oggi ostracizzato dalla censura (a cui sarà anche dedicata una retrospettiva) parlerà sempre sabato alle 11,15 la scrittrice Nadia Terranova. Di stereotipi nel design si discuterà con Chiara Alessi (sabato alle 10), nella moda con Sofia Gnoli (domenica alle 10), nel cibo con Bruno Gambarotta (domenica alle 17,30), nel galateo con Maria Cassi (sabato alle 18,30). E poi Stefano Andreoli (sabato, 17,15), Pilar Fogliati e Filippo Ceccarelli (sabato, 16) e infine Silvio Orlando, che sabato alle 21 si racconterà al teatro Goldoni. - **g.r.**



▲ L'inventore Stefano Bartezzaghi



L'analisi

Toscana incerta mentre il passato

Passato remoto

Giovanni Spadolini, presidente del Consiglio nel 1981-'82



Passato recente

Denis Verdini è stato parlamentare di Forza Italia e poi di Ala



è lontano

di **Filippo Ceccarelli**

Quando in politica è buio pesto, e

nulla di nulla aiuta chi viene da fuori a scorgere un orizzonte di ragionevole chiarezza, beh, suonerà bizzarro, ma l'unica è spulciare le cronache e abbandonarsi a quelli che assomigliano a dei presagi. Ma in Toscana anche le possibili premonizioni risultano oscure.

● a pagina 2

Personaggi

Sotto al centro Matteo Renzi e Maria Elena Boschi, insieme al governo e insieme in Italia Viva. Lei sarà la capogruppo alla Camera della nuova formazione



VERSIO LE REGIONALI

Toscana testa e cuore dell'Italia politica preda dell'incertezza

La classe dirigente dei partiti vive un momento di passaggio mentre si misura con i grandi del passato, da La Pira a Spadolini. E lo sciame di api in piazza della Signoria pare un presagio di un nuovo ruolo della potenza femminile

di Filippo Ceccarelli

Quando in politica è buio pesto, e nulla di nulla aiuta chi viene da fuori a scorgere un orizzonte di ragionevole chiarezza, beh, suonerà bizzarro, ma l'unica è spulciare le cronache e abbandonarsi a quelli che almeno a occhio assomigliano a dei presagi.

Per quanto riguarda un pezzo d'Italia molto, ma molto particolare qual è la Toscana, esclusa dalle poltrone di governo, epicentro della scissione renziana a venti giorni dalla Leopolda e senza candidati governatori, il guaio è che anche le possibili premonizioni risultano oscure, se non apertamente contraddittorie, ma tant'è. Secondo il più fiorentino degli addetti ai lavori, quel Niccolò Machiavelli recentemente scomodato a proposito dell'operazione di rovesciamento delle alleanze che ha dato vita all'attuale governo, il potere si conquista e si esercita non solo grazie alla virtù, ma anche al caso - altrimenti detto, quando va bene, fortuna.

E dunque: il pomeriggio di martedì 17 settembre uno sciame di api esploratrici è atterrato a piazza della Signoria e si è rapidamente raggrumato sulla sedia (vuota, ovvio) di un ambulante proprio dinanzi a Palazzo Vecchio fino a ricoprirlo del tutto.

Sciamatura, neanche a dirlo, fuori stagione. Dopo l'intervento di un provvido apicoltore, che ha dato agli operosi insetti una destinazione più consona, il curioso di cose politiche toscane può azzardare - testi ermetici alla mano, integrati con melliflue conferme nell'infanzia di Platone, di Sant'Ambrogio e perfino di Santa Rita da Cascia - che non si tratterebbe di un cattivo presagio, anzi. Lo sciame è l'esempio perfetto della comunità umana, ma il punto forse più significativo, almeno secondo uno studioso importante come Johann Jakob Bachofen, è che questa comunità si fonda,

per via della regina, sulla "ginecrazia" della maternità, per cui l'ape potrebbe rappresentare la potenza femminile della natura.

Ciascuno la interpreti un po' come gli pare. Tra Boschi, Bonafè, Ceccardi e magari anche Rosy Bindi ritornata su piazza, non mancano in zona le figure femminili attraverso le quali il destino dei partiti e delle istituzioni può riservare delle sorprese. Anche a chi guarda da lontano e si affida alle più eccentriche interpretazioni.

E tuttavia il giorno dopo l'avvicinamento dello sciame sotto il Comune, mercoledì 18, alla Commissione Sviluppo Economico del Consiglio regionale toscano un esponente leghista che di cognome fa curiosamente Salvini (però di nome Roberto), e il cui eloquio ricorda in modo impressionante una macchietta della prima commedia all'italiana, ha proposto di rilanciare il turismo termale favorendo l'esposizione, "in vetrina" ha specificato, di donne, o sex workers o prostitute che dir si vogliono.

Tempo due giorni, Salvini è stato sbattuto fuori dalla Lega, anche se in altre versioni risulta più lievemente sospeso. Ma non è questo il punto. La questione decisiva è che la Toscana, con le sue decine di città, rappresenta insieme la testa, il respiro, il cuore, la tradizione, lo stile e un po' anche il portafogli dell'Italia politica. In altre parole: chi se la prende è nelle migliori condizioni per prendersi tutto, o quasi.

Almeno in questo gli sciami di api e le donne in vetrina paiono in linea di massima irrilevanti. Eppure chi viene da fuori o guarda da lontano trova qui un'incertezza, un'apprensione, un senso di inettitudine, quasi un torpore assolutamente inediti; come se questo che sta vivendo in questo tempo fosse per la classe dirigente

dei partiti, o di quel che ne resta, un passaggio che oltrepassa la dimensione puramente locale, municipale, regionale. Come se qui - come se anche e addirittura qui in Toscana! - si dovesse prendere atto, per la prima volta, che la qualità politica è davvero rotolata giù per la china.

Forse è anche per via di Renzi, che ha stoffa e intuito predatorio da vero leader, ma che è tornato a essere ingombrante perfino a se stesso. O forse, o anche, o magari, è perché in questa terra l'oscuro e ambiguo presente si misura necessariamente con un passato che sempre ha offerto alla ribalta nazionale figure di spicco, uomini che hanno lasciato il segno, modelli di comando postisi a un'altezza che oggi appare, più che irraggiungibile, proibitiva.

Senza riandare al barone Ricasoli o a Sidney Sonnino; e saltando a più pari i ras del ventennio fascista - l'affarismo spietato di Costanzo Ciano, il fervore sanguinario di Pavolini, l'attitudine all'intrigo del ministro dell'Interno di Salò Buffarini Guidi; ecco, raramente nella Prima Repubblica la classe dirigente toscana, nella sua ricchissima varietà, si è fatta parlare dietro. Gli elenchi stancano e a volte sono anche fastidiosi. Ma Fanfani dopotutto era Fanfani, e lo stesso Gronchi toglieva d'impaccio gli interlocutori con scatti di preveggenza egocentrismo: "Io sono chi sono!". Si pensi all'incredibile, quasi simmetrica diversità di due personaggi quali La Pira e Pacciardi; alla necessitata rivalutazione di un ingegno incisivo e operativo come quello di Ettore Bernabei; alla cultura di Giovanni Spadolini. Come pure, con gli occhi all'oggi, rispetto ai tanti burattini del giglio magico, o al suocero della Terza Repubblica Denis Verdini, con i suoi troppi guai giudiziari, fa cortocircuito il ricordo dello stile di comando e la civiltà di relazioni che intrattenevano fra loro Attilio Piccioni, Giovanni Pieraccini, Lelio Lagorio; per non dire Carlo Azeglio Ciampi, probabilmente il migliore fra tutti i presidenti della Repubblica.